

Notizie sulle recenti comparse del Beccofrusone.

(*Ampelis garrulus* L.)

Circa la comparsa del Beccofrusone (*Ampelis garrulus*) nell'autunno-inverno 1913-1914, comunico quanto segue:

Ticino — Il Sig. A. GHIDINI in data 31 gennaio 1914 mi scriveva:
“ Ai primi di dicembre è cominciato, e dura tuttora, un discreto
“ passo di Beccofrusoni nella Valle del Ticino e nella regione
“ dei laghi. Se ne catturarono nei roccoli del Lario, della Val-
“ solda, di Buggiolo sopra Porlezza, di Marchirolo. Non pochi
“ vennero uccisi dai cacciatori di Bellinzona nel Pian Magadino.
“ Nei monti del Malcantone, (Breno-Arosio) nel bacino del lago
“ di Lugano, se ne osservarono dei voli di forse 200. La mag-
“ gior parte è costituita da giovani con scarso sviluppo delle
“ appendici scarlatte alle remiganti secondarie. Tanto gli esemplari
“ della Valle del Ticino, quanto i soggetti catturati sui monti
“ del bacino del Ceresio, avevano il gozzo zeppo di bacche di
“ varie specie, con grande prevalenza di quelle rosse del *Vibur-*
“ *num opulus*, che sono generalmente rispettate dai merli e dalle
“ altre specie di uccelli locali. Il passo precedente di questa specie
“ avvenne nell'inverno 1903-1904 nella stessa epoca.

“ I Beccofrusoni svernano nella regione dei tre laghi. Alla
“ metà di gennaio abbondavano ancora sui monti del bacino del
“ Ceresio. Dopo la neve scesero a branchetti al piano ed ora
“ (30 gennaio) frequentano le rive del lago ove la caccia essendo
“ chiusa, nessuno li disturba così che si lasciano avvicinare ed
“ osservare a pochi metri di distanza „.

Trentino — Il sig. dr. R. GRILLO mi scriveva in data 7 dicembre: “ Le comunico che sul monte di Tenna tra i laghi di Levico e Caldonazzo a circa 600 m. s. m. nel Trentino ai 3 del corr. mese di dicembre il sig. LUIGI BETTI-MOTTER ha catturato 5 Beccofrusoni sopra un branchetto di sette, che stavano mangiando l'uva di sorbo messa nell'uccellanda per adescare le Gardene o Cesene (*Turdus pilaris*). Tre li uccise col fucile ed erano due maschi ed una femmina, due li prese vivi col vischio.

Da un Giornale “ Tierbörse „ seppi che tanto l'*Ampelis* quanto il *Pinicola enucleator* erano venuti più verso il sud, poichè molti negozianti d' uccelli di Berlino, Francoforte, Stoccarda ecc. ecc. ne offrivano in vendita, fatto che non succedeva negli anni scorsi, ma non avrei creduto che giungessero fino qui come avvenne nell'anno 1903.

Il giorno 10 dello stesso mese, il medesimo Dr. GRILLO mi scriveva: “ Oggi stesso qui a Rovereto sul mercato ho trovato un Beccofrusone, che conservo, preso al laccio nei pressi del Pasubio a circa 1500 s. m. da un uccellatore che ne vide un branco di una dozzina. Pure oggi ebbi lettera che il signor LUIGI BETTI di Tenna ne prese altri sette, oltre i cinque dei quali le scrissi, e precisamente il giorno 4 da un branco di 13 se ne presero 6 ed il di seguente uno, che era solo. L' Ornitologo dr. ENRICO AZZOLINI mi disse che ieri gliene portarono uno da Cei, sito alpino sulla destra dell' Adige a circa due ore di cammino da qui. Nell'anno 1903 agli 8 dicembre ebbi notizie della cattura di un Beccofrusone, che venne portato a Pergine e da quel giorno sempre ne vennero osservati e catturati sino all'aprile 1904, l'ultima notizia me la diede il medico-condotto sig. Dr. MORELLI, che mi disse d'averne veduti una ventina nella località al Muro Paoli presso Sant' Orsola sulla destra del Torrente Tersina. Anzi in quell'anno, come in questo, passarono in quantità maggiore del consueto Ciuffolotti e Cesene. Nell'anno 1903 poi cadde neve in grande abbondanza ed il tempo fu burrascoso, però l' inverno non fu freddo e sino all'aprile s'ebbero frequenti nevicate „.

In data 11 gennaio lo stesso Dr. GRILLO mi comunicava che dappertutto nel Trentino si vedevano Beccofrusoni, che molti se ne presero e che vi svernarono: mi fece poi dono di più individui, per i quali lo ringrazio anche qui pubblicamente.

Ho notizie che i Beccofrusoni comparvero in grandi quantità nei pressi di Mori (19 dicembre), di Borgo Valsugana (15, 18, 24, 28 dicembre), di Levico (6 e 15 dicembre) e di Pergine (25 dicembre e 8 gennaio).

Per Udine, dirò che già il "Gazzettino", del 10 dicembre annunciava la comparsa del Beccofrusone avvenuta a Tai ai primi del mese, poi in data 15 dicembre l'amico GRAZIANO VAL-
LON mi scriveva che la specie era stata avvertita in Provincia, ma senz'aggiungere altre indicazioni. Sono però informato che comparse avvennero a Dogna (15 dicembre, 10 individui, dei quali tre catturati e non conservati), a Moggio (18 e 22 dicembre, oltre duecento individui, circa 50 catturati, ma nessuno conservato), a Lorenzago (14, 18, 22 e 28 dicembre), a Osoppo (19 dicembre, 2 individui), a Tarcento, a Tricesimo, a Palmanova, a Latisana. Alla fine del gennaio l'ottimo amico On. Conte FRANCESCO ROTA ne ebbe una diecina, catturati da uno stuolo d'oltre cento presso S. Vito al Tagliamento, e cortesemente me ne regalò quattro in carne.

Per la Provincia di Belluno la specie suddetta comparve a S. Vito, Pieve di Cadore, Venas, Perarolo e Longarone, mentre numerosi branchetti svernarono almeno fino alla fine di gennaio nei boschi del Sorapis e delle montagne vicine: 6 dicembre-25 gennaio, circa 200 individui catturati.

Per la Provincia di Treviso ho notizie di comparse e catture avvenute in Follina, Possagno, Cornuda, Nervesa, Oderzo, Motta di Livenza e sulle colline ove un tempo esisteva il famoso Bosco del Montello: 9 dicembre - 18 gennaio, circa 150 individui uccisi. Il Conte NINNI a tale proposito scrive, cfr. "Cacc. Ital.", p. 70, n. 5, 1914, "Ebbi due esemplari uccisi a Noventa di Piave: altri ne acquistai sul mercato di Treviso e presi con le panie al di qua del fiume Piave: altri ancora ne rinvenni dai pollivendoli di Venezia, per cui queste sono le prime due catture che con certezza vanno segnalate e rese note per la provincia di Treviso e di Venezia „.

Per la Provincia di Venezia dirò che parecchi individui vennero osservati nelle isole della Laguna superiore tra il 10 ed il 23 dicembre, cinque catturati al Lido il 6 gennaio, circa 30 individui comparsi nel mercato di Dolo il 3 gennaio provenienti da

Boion e Campagna Lupia, 2 uccisi a Mira il 10 gennaio; non ho altre notizie.

In Provincia di Vicenza comparve qua e là sui Colli Berici, ove si mantenne stazionario dal 10 dicembre al 5 gennaio, a Barbarano, Montecchio, Lonigo e sui monti di Recoaro. Individui catturati oltre 400, il 19 dicembre oltre 60 individui morti vennero portati a vendere sul mercato di Vicenza.

Per la Provincia di Verona, il DAL NERO nell' " Arena „ del 17-18 dicembre comunica che ai primi dello stesso mese i Beccofrusoni comparvero in abbondanza sui Lessini, già il Conte CARTOLARI ne aveva avuto uno nella seconda quindicina di novembre, il 5 dicembre ne fu ucciso uno a Montorio: il 12 sul mercato di Verona io stesso ne contai circa 80 individui provenienti dai Lessini e precisamente da Giazza, 11 gennaio u. s. sullo stesso mercato ne comparvero oltre 100 (GRILLO, *in litt.*): ho notizie di catture avvenute a Tregnago, Grezzana, Illasi e su molte località del Monte Baldo (1).

In Provincia di Rovigo venne catturato il Beccofrusone ad Ariano, Crespino e molti branchetti vissero durante il dicembre nei boschi di pini nella bandita di Mesola. Il giorno 15 dicembre ne contai 32 individui sul mercato di Rovigo.

Circa la Provincia di Padova, il Beccofrusone si mantenne qua e là semi-stazionario nel periodo 10 novembre - 2 gennaio, e potei procurarmene con facilità numerosi individui. Fu osservato lungo tutta la catena degli Euganei, nei sempreverdi dei Giardini del Conte CITTADELLA-VIGODARZERE a Saonara, del Conte MIARI a S. Elena, del Marchese BENTIVOGLIO a Vescovana, nel nostro di Ca' Oddo ecc. presso Este, Conselve, Bagnoli, Camposampiero, Piove di Sacco, Abano ecc. Il primo individuo, del quale ho notizie, è quello avuto il 18 ottobre presso Este dai sigg. Fratelli GALANTE, che con somma cortesia vollero metterlo a mia disposizione. Circa il numero degli individui catturati si può ritenere di parecchie centinaia, il 5 dicembre 22 soggetti comparvero sul mercato di Padova, il 18 il giorno 16 dello stesso mese e ben 251 il 28 successivo, ma questi in gran parte provenivano dai monti di Recoaro.

(1) cfr. anche DAL NERO V. « Il beccofrusone e le sue comparse nel Veronese », Estr. « Madonna Verona », anno VII, vol. IV, fasc. 28, pp. 214-216, Verona, 1914.

Per l'Emilia, il sig. FEDERICO ALZANI di Bologna gentilmente mi scrive in data 11 dicembre: " mi pregio notificarle la comparsa nel Bolognese del Beccofrusone avvenuta in questi giorni. Io ne ho avuto finora tre esemplari, ma so che molti s'aggirano nelle nostre campagne „.

Il Sig. PIETRO ZANGHERI da Forlì in data 24 dicembre 1913 comunica " Ho acquistato in questi giorni sul nostro mercato un Beccofrusone mas., so che un altro individuo è stato catturato nelle nostre prime montagne „.

Il Dott. ALESSANDRO TOSI da Rimini in data 10 gennaio 1914 comunicava " Il giorno 13 dicembre u. s. sul nostro mercato di Rimini il Dr. VITTORIO BELLÌ acquistò un esemplare di Beccofrusone mas. Altri individui vennero da lui trovati ed anche da altri nei giorni successivi, in tutto sette esemplari. L'ultimo, una femmina, lo trovai sul mercato il 4 gennaio corr.

" Ciò fa supporre naturalmente che in questo periodo di tempo vi sia stato nella nostra regione un considerevole passaggio di questi uccelli, sinora sconosciuti a tutti i cacciatori del luogo „.

Per le Marche il Sig. NICOLÒ ZONGHI-LOTTI così mi scrive da Fabriano in data 5 aprile 1914:

" Rendo nota l'interessante cattura di due *Ampelis garrulus*.
" Uno ♂ ucciso a Moscano il 12 gennaio 1914, l'altra ♀ presa a
" Vallemontagnana il 4 febbraio 1914. Ambedue adulti bellissimi;
" ed avevano nello stomaco bacche di ginepro.

" Le dette Ville distano pochi chilometri da questa Città a
" Nord-Est.

" I suddetti beccofrusoni ora fanno parte della mia raccolta, e
" li ritengo rarissimi in questa regione; poichè conosco solo la cat-
" tura di uno, avvenuta a Pergola nell'inverno 1872, e che con-
" servasi nella collezione VIANELLI di Sassoferrato. Del resto è
" anche assai raro in tutte le Marche „.

Il Beccofrusone comparve inoltre in notevole abbondanza in Lombardia, Piemonte, Toscana, ma non ho speciali notizie da comunicare. Per la Liguria, dirò che catture avvennero nelle seguenti località nel periodo 8 dicembre - 22 gennaio, cioè a Lavagna (8 dicembre), Zoagli, Pontedecimo, S. Martino d'Albaro, Cicagna, Varazze, Albissola, Savona, Vado, Bergeggi, M. Alto (m. 955) M. Settepanni (m. 1391), Delcado e Ceriana (22 gennaio).

Ricordo infine che nel n. 2, 11 gennaio 1914 del "Cacciatore Italiano", è citata la cattura di due Beccofrusoni presso Recanati (Marche) avvenuta, a quanto pare, ai primi di gennaio e conservati nella Coll. L. ANSELMINI.

Inoltre nel n. 6, 8 febbraio 1914 del "Caccia e Pesca", il Dr. NICOLA DE LEONE ricorda la comparsa dei Beccofrusoni in numero straordinario nei dintorni di Penne (Abruzzo), dice che comparvero in branchi di centinaia e che potè procurarsene molti individui; sembra la prima constatazione della specie nell' Abruzzo.

L'esemplare catturato più al sud durante la presente immigrazione, e che conservo, venne ucciso a Stigliano in Basilicata (m. 909 s. m.) ai 16 gennaio u. s.

Secondo le mie osservazioni i primi individui della attuale incursione comparvero in Italia verso il 15 ottobre 1913 e gli ultimi alla fine del gennaio 1914, maggiormente distribuiti lungo la catena alpina e nell'Italia settentrionale: il soggetto più meridionale oggi noto sarebbe quello di Stigliano, Basilicata (1).

Gl'individui, ch'ebbi sottomano, erano grassissimi e nello stomaco trovai quantità di bacche di ginepro o di loranto. In schiavitù il Beccofrusone vive bene, è molto vorace, ha bisogno di cibo variato, come polenta, verdura cotta di qualsiasi genere, patate, insalata, frutta e bacche di ogni sorta e soprattutto di ginepro e frassino, ha pure bisogno di molta acqua, si lava spesso e volentieri. Però va soggetto facilmente all'apoplessia, come il Frosone, il Ciuffolotto ed il Crociere: e nei nostri paesi non è facile il mantenerlo in gabbia per molto tempo, soprattutto durante la stagione estiva.

Vive riunito in branchetti di 5-6-8-10 individui, e più di rado in grossi stuoli di qualche centinaio di soggetti: il suo volo è leggero, rapido ed elegante e s'arrampica bene sugli alberi in ogni direzione: d'inverno è poco scaltro, si lascia avvicinare facilmente e non teme le fucilate, sicchè quando il cacciatore incontra il piccolo stuolo facilmente lo distrugge, si prende pure senza fatica coi lacci ed al paretajo.

(1) Il sig. G. DESPOTT, cfr. Lista, in « Archivium Melitense », p. 98, 1913 cita la comparsa di questa specie nell'Isola di Malta, ma tale notizia non è bene accertata.

Degl' individui da me osservati, in numero di oltre 600, nessuno aveva le appendici rosse complete agli apici delle timoniere, e solo qualcuno in modo del tutto incompleto: il 50 % dei soggetti osservati erano giovani e mancanti delle stesse anche sulle remiganti secondarie, le femmine erano notevolmente più numerose dei maschi, nel rapporto del 75 %.
